



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

30 gennaio 2015

**ARGOMENTI:**

- "Il CalcioStorie": il progetto di Uisp e serie A Lega calcio a Palermo
- Terzo Settore e cambiamento sociale al Sud: se ne parlerà nel seminario conclusivo a Salerno
- La Regione Marche azzerà i fondi per lo sport: la Uisp in prima fila nella protesta
- Basket: il coach che gettò il razzismo nel cesto
- Uisp sul territorio: Bolzano, un po' di Uisp al festival del cinema di Berlino; a Modena, sport e salute mentale, nordic walking e altro ancora.

## Integrazione: Lega A e Uisp a Palermo

Lazaar e Ujkani incontrano gli studenti per "Il CalcioStorie"

(ANSA) - ROMA, 29 GEN - Il progetto nazionale "Il CalcioStorie", lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza, oggi ha fatto tappa al Liceo scientifico Cannizzaro di Palermo. All'incontro, che ha coinvolto 200 studenti, hanno partecipato anche due calciatori del Palermo, il terzino Achraf Lazaar e il portiere Samir Ujkani. "Nel calcio conta accogliere ed essere uniti - ha spiegato Lazaar - La diversità non è un problema. È uno sport che aiuta a crescere".

## Sport e integrazione, Ujkani e Lazaar si raccontano agli studenti

>> Italpress

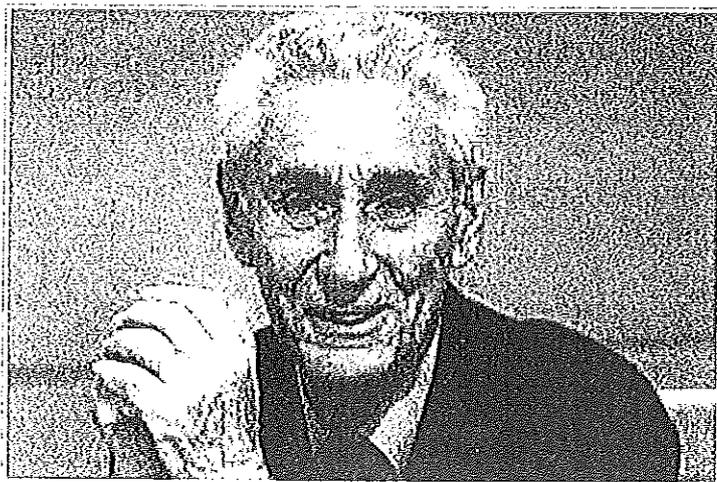
Il progetto nazionale "Il CalcioStorie", lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha fatto tappa stamattina al liceo scientifico statale "Cannizzaro" di Palermo. All'incontro con gli studenti del liceo hanno partecipato due calciatori del Palermo, il terzino Achraf Lazaar e il portiere Samir Ujkani, assieme al team manager Alessio Cracolici e al segretario del settore giovanile Lorenzo Farris. Al progetto collaborano il Ministero del Lavoro, l'Associazione Italiana Calciatori (Aic), Telecom Italia, Panini e Sky Sport. All'iniziativa al "Cannizzaro", moderata dal giornalista Massimo Pullara, hanno partecipato anche il direttore marketing e diritti audiovisivi Lega Serie A, Fabio Santoro, il responsabile nazionale del progetto, Daniela Conti, il presidente Uisp Palermo, Salvo Di Bella, la referente palermitana del progetto, Sonia Alai, la preside del liceo Annamaria Catalano, l'assessore comunale allo Sport, Cesare Lapiana, e il consigliere comunale del Pd Rosario Filoramo. Durante l'incontro è stato proiettato il video realizzato da Sky Sport con Federico Buffa, tratto dal libro di Matteo Marani "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconta la storia di Arpad Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, nato il 16 aprile del 1896, a più riprese all'Inter e guida del Bologna nei due campionati vinti tra il 1935 e il 1937. Weisz, dopo la promulgazione delle leggi razziali, sarà costretto a fuggire prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì, dopo l'occupazione nazista, sarà deportato ad Auschwitz, dove morirà con i familiari nel 1944. Il progetto nazionale "Il CalcioStorie", lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio, ha fatto tappa stamattina al liceo scientifico statale "Cannizzaro" di Palermo. All'incontro con gli studenti del liceo hanno partecipato due calciatori del Palermo, il terzino Achraf Lazaar e il portiere Samir Ujkani, assieme al team manager Alessio Cracolici e al segretario del settore giovanile Lorenzo Farris. Gli studenti hanno affrontato il tema della discriminazione attraverso l'utilizzo di materiale multimediale, ricerche d'archivio, interviste e la narrazione di singoli episodi o intere esistenze di calciatori, allenatori, club che hanno affrontato diverse forme di discriminazione nella loro vita. Anche Lazaar e Ujkani hanno avuto modo di raccontare le personali esperienze di vita e di integrazione. "Sono in Italia fin da piccolo, sono ormai undici anni - racconta il terzino - Imparare nuove culture è bello, nel calcio conta essere uniti, accogliere chi arriva da fuori, la diversità non è un problema. È uno sport che aiuta a crescere, che insegna i valori dell'educazione. Quando sono arrivato mi sono iscritto all'oratorio perchè non conoscevo una parola, sono stati i ragazzi a insegnarmi l'italiano". "Ho tanti amici italiani - prosegue Lazaar - Sono venuto qui con la speranza di diventare qualcuno. Esperienze di razzismo non ne ho vissute, sono in Italia da tanto tempo, conosco sia la cultura italiana sia quella marocchina e mi sono sempre sentito accolto. Sono stato fortunato". "Quando entri in campo - interviene il portiere - conta solo la squadra, non certo da quale nazione provieni. Interessa solo il risultato. Fuori dal campo invece hai l'opportunità bellissima di imparare tante cose nuove. Il calcio è uguale in tutto il mondo, quando entri in campo l'unico obiettivo è fare bene. Siamo tutti uguali, bisogna rispettare tutti. Io sono kosovaro, sono scappato dalla mia terra a causa della guerra, sono andato a vivere in Belgio e poi il Palermo mi ha visto giocare e mi ha comprato". "So bene cosa vuole dire cambiare paese e integrarsi in una nuova mentalità conservando al tempo stesso la tua identità - dice ancora Ujkani - Era il mio sogno vivere in Italia e imparare la lingua. La prima cosa che mi ha colpito è stata il cibo. Spostarsi in continuazione, anche per le trasferte, permette di conoscere cose nuove, però c'è un aspetto negativo, ossia dover lasciare sempre alle spalle la propria famiglia, non essere mai a casa". "L'obiettivo di questo progetto - dice il dirigente della Lega Santoro - è raccogliere storie e far emergere e raccontare modelli positivi contro ogni forma di discriminazione non solo razziale ma anche sessuale e religiosa. Il progetto è finanziato dalla Lega con le multe dei giocatori". "Nel Palermo ci sono 14 nazionalità diverse - afferma il team manager rosanero Cracolici - e non è retorica dire che il nostro spogliatoio sia simbolo di grande integrazione, un vero esempio. Siamo felici di parlare ai ragazzi di come il calcio possa testimoniare l'importanza della lotta contro il razzismo". (ITALPRESS). 29-Gen-15 11:49

## Terzo Settore e cambiamento sociale al Sud

Se ne parlerà a Salerno, dal 30 gennaio al 1° febbraio, durante il seminario intitolato appunto "Quale Terzo Settore per quale cambiamento sociale al Sud", appuntamento conclusivo dell'edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale. E nella prima giornata parteciperà anche un "docente" d'eccezione, come Stefano Rodotà

È in programma da **venerdì 30 gennaio a domenica 1° febbraio** a **Salerno** (Grand Hotel Salerno, Lungomare Tafuri, 1), il seminario intitolato *Quale Terzo Settore per quale cambiamento sociale al Sud*, momento conclusivo dell'edizione 2014 di FQTS (Formazione Quadri Terzo Settore), progetto formativo dei quadri del Terzo Settore Meridionale (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta del Volontariato presso lo stesso, da CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e dalla ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato), con il finanziamento della Fondazione CON IL SUD.

«**Redistribuzione, partecipazione e sussidiarietà** – spiegano i promotori – sono state le parole chiave che hanno animato le attività formative del 2014: in che modo e con quali strumenti i cittadini possono



Stefano Rodotà sarà il "docente" d'eccezione del seminario di Salerno

contribuire a superare le disuguaglianze che la crisi di questi ultimi anni ha acuito sempre di più? Grazie al Progetto FQTS i responsabili del Terzo Settore del Sud hanno imparato ad acquisire una maggiore consapevolezza dei problemi e una migliore capacità d'intervento».

Nella tre giorni di Salerno potranno discutere di questi temi giornalisti, formatori ed esponenti di Associazioni di Terzo Settore, con un "docente" d'eccezione come il giurista **Stefano Rodotà**, che parteciperà seminario di venerdì 30, presentando il suo ultimo libro *Solidarietà un'utopia necessaria*.

Nel dettaglio del programma, ad aprire i lavori dell'incontro cui interverrà Rodotà, moderato dal giornalista RAI **Giovanni Anversa**, sarà **Mauro Giannelli**, coordinatore del Progetto FQTS.

Nella seconda parte si terrà invece il workshop del **Laboratorio di Comunicazione** (*Una mission per la comunicazione sociale: promuovere la dignità*), con l'obiettivo di animare una discussione sul ruolo della comunicazione nella promozione della dignità e delle pari opportunità umane, a partire dalle storie e dalle testimonianze narrate nei prodotti realizzati dalle sei Regioni meridionali coinvolte in FQTS.

La giornata di sabato 31 sarà invece animata dal workshop del **Laboratorio di Ricerca**, dedicato al tema *Profit e non profit: due mondi a confronto* e da quello del **Laboratorio di Partecipazione** (*La partecipazione: le parole e i territori*).

Successivamente è previsto un approfondimento dedicato al tema della sussidiarietà (*Interesse generale: cogliere la sfida nella società che cambia*), condotto da **Gregorio Arena**, ordinario di Diritto Amministrativo all'Università di Trento.

Infine, domenica 1° febbraio, ci si soffermerà sul tema *Quale formazione per quale cambiamento*, con un ampio confronto tra i vari soggetti promotori del Progetto FQTS. (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: [stampa@fqts.org](mailto:stampa@fqts.org).

29 gennaio 2015

**vivere**

LA QUALITÀ DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

CENTRO D'INFANZIA  
(3 mesi - 3 anni)SPAZIO BAMBINI  
(3 - 13 anni)

FESTE DI COMPLEANNO



## Tagli ai finanziamenti regionali per lo sport: la Uisp in prima fila nella protesta



Il Comitato Uisp di Senigallia aderisce alla giornata di mobilitazione promossa dal Coni Marche per protestare contro l'azzeramento dei fondi destinati allo sport, predisposto dalla Regione Marche nel bilancio 2015.

Una decisione che ci lascia senza parole, pur comprendendo le difficoltà economiche e le necessità di rimodulare la spesa pubblica. Lo sport, soprattutto l'attività motoria di base, lo sport sociale e lo sport per tutti rappresentano un grande investimento per il futuro della nostra società. Una scelta miope, quella della regione, che rischia di aggravarsi in futuro quando i danni della limitata attività fisica si faranno sentire in termini di spese sociali e

sanitarie.

Lo sport non può più essere considerato un'attività complementare, un sovrappiù, ma, ormai tutti gli studi lo dimostrano, è un formidabile strumento di inclusione e integrazione sociale, di prevenzione e tutela della salute, protestiamo dunque con forza per questa decisione della Regione Marche che riteniamo dannosa e rischiosa per i cittadini. Le società sportive sono sempre più in difficoltà a causa della crisi che, da un lato ha causato un crollo nelle sponsorizzazioni, dall'altro allontana i praticanti alle prese spesso con serie difficoltà economiche. Il taglio dei fondi non solo andrà ad incidere sulla partecipazione all'attività motoria, ma anche sull'impiantistica sportiva, impedendo anche i tanti interventi urgenti di riqualificazione. Il nodo dell'impiantistica è una questione cruciale che si lega a quella della tutela della salute tramite l'attività sportiva a tutte le età.

Richiediamo alle Amministrazioni Locali di non accodarsi alle scelte della regione ma di collaborare e cooperare con le società sportive sul territorio per cercare di studiare, programmare e progettare gli interventi necessari che garantiscano ai cittadini l'opportunità di frequentare e praticare l'attività sportiva in strutture idonee e adeguate. Il comitato Uisp aderisce alla mobilitazione regionale con un minuto di sciopero nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, tutte le attività organizzate dal comitato dureranno un minuto in meno, a testimoniare simbolicamente il rischio che la scelta della Regione Marche fa correre a tutti i suoi cittadini.

da **UISP Senigallia**

[www.uisp.it/senigallia](http://www.uisp.it/senigallia)

Questo è un comunicato stampa inviato il 29/01/2015 pubblicato sul giornale del 30/01/2015 -

# IL COACH che gettò il razzismo nel cesto

MASSIMILIANO CASTELLANI

L'inverno del 1955 a Montgomery (Alabama) per sempre rimarrà quello del "boicottaggio dei bus". Una straordinaria afroamericana, Rosa Parks, passerà alla storia per il "gran rifiuto" all'uomo bianco che gli intimava di cederli il posto, in quanto donna di colore. L'inverno di dieci anni dopo, a El Paso (Texas), profondo Sud degli Stati Uniti, il bianco Don Haskins, il coach della squadra universitaria di Texas Western, intraprese quella che al suo direttore parve una "mission impossible". Con pochi dollari in tasca, il 35enne ex allenatore delle formazioni di basket femminile (nei licei di Benjamin e Hedley) perlustrò in lungo e in largo il Paese alla ricerca di "talenti neri", classe 1943, per la rifondazione della sua squadra.

Il 21 febbraio del 1965, a New York, era stato assassinato Malcolm X, uno dei maggiori difensori dei diritti civili della comunità afroamericana, l'uomo che aveva illuminato il cammino del futuro "Re dei pesi massimi", Muhammad Ali (il Cassius Clay oro olimpico a Roma '60). E mentre Don Haskins setacciava tutte le palestre degli Usa, il Nobel per la pace Martin Luther King avanzava con le sue marce di protesta non violenta e lo speranzoso *I have a dream* (gridato fino alla morte: venne assassinato a Memphis il 3 aprile del 1968) che condusse al "Voting Rights Act": la legge che riconosceva il diritto di voto ai neri d'America. Fu sull'onda emotiva di quello spirito di rinnovamento universale che il coach della Texas Western venne folgorato dall'idea di allestire una squadra nella quale accogliere quei ragazzi neri che - come lui - non avevano ancora ricevuto la "big chance". Alla Summer League del '65 gli bastarono due minuti di match - tanti ne concedevano nel suo team a quel ragazzo di Detroit, «perché nero» -, per capire che la pietra miliare del nuovo quintetto dei Miners (i "Minatori") sarebbe stato lui, il "genio ribelle" Bobby Joe Hill. «Verresti a giocare a El Paso?», gli chiese un'entusiasta Don Haskins, ma Bobby Joe scuotendo la testa rispose: «No grazie. Sono stanco di allenarmi come una bestia per poi non giocare mai». Il sorriso beffardo del coach che ribatté convincente: «Se vieni da noi potrai giocare tutto il tempo che meriterai». Fu così che iniziò la favola di Bobby Joe Hill, il trasciatore dei Miners. Da Gary, la suburra di Chicago, lo seguirono i "fratelli" colored Harry Flournoy e Orsten Artis.

Flournoy è un ragazzone di 195 centimetri, diplomato, che ha rinunciato all'ingresso al col-

## La storia

La rivoluzione di Don Haskins che 50 anni fa con i suoi Texas Miners sfidò tutti e vinse il titolo collegiale Ncaa di basket. Per la prima volta negli Usa in campo c'era un quintetto di soli neri

lege e per aiutare la famiglia lavora da operaio in acciaieria. Era un metallurgico anche Artis, diplomato alla Froebel High School e guardia nella squadra del liceo. Don Haskins convinse, non senza fatica, le famiglie a lasciare andare i loro figli con «lo sconosciuto coach bianco». E lo stesso accadde con i tre del playground di New York: il "ragazzo del Bronx" Nevil Shed, Willie Cager e il playmaker Willie Worsley. Dalla Grande Mela a Houston, dove il coach riportò a El Paso il gigante buono (2 metri d'altezza per 110 chilogrammi di peso) "Big Daddy" David Lattin. Con Lattin, Haskins completava la prima parte della missione impossibile: il reclutamento dei magnifici sette, i «seven niggas». Così li salutò il direttore della Texas Western University trovandosi, incredulo, dinanzi alla «squadra più colorata» mai vista fino ad allora nel basket americano. L'unica rosa in cui i bianchi erano scesi in minoranza, cinque: i fuorisede Dick Myers, strappato alle fattorie del Kansas, Louis Baudoin, il "professore" Jerry Armstrong, e i due indigeni di El Paso, Dave Palacio e Togo Railey. Un gruppo di "irregolari" con quei «sette indisciplinati», ma ricchi di fantasia e affamati di un riscatto sociale che, chiedevano, non rimanessero solo parole lanciate



Venerdì  
30 Gennaio 2015

al vento di quella calda estate texana. L'allegria del loro basket spensierato, di ventenni alla riscossa, gettata lì sul parquet per cancellare, almeno il tempo di una sfida sotto canestro, un secolo e più di "apartheid" americana. Specie in quel Sud razzista in cui i demoni incappucciati del Ku Klux Klan, dal 1882 ai primi anni '50, senza pietà avevano ucciso quasi cinquemila afroamericani, molti dei quali giovani come Bobby Joe Hill e compagni.

La loro era più che mai una battaglia civile da perseguire attraverso i successi di una squadra ancora tutta da forgiare. Era il dicembre del 1965 quando si accese la mina vagante dei Miners guidata da quel coach idealista, paladino convinto di una società democratica che, una volta per tutte, mediante lo sport metteva al bando la segregazione razziale. Don Haskins prima

degli schemi insegnò loro il profondo valore «dell'unione e della condivisione». Questo il segreto di una delle sette formazioni inserite nella gloriosa Naismith Memorial Basketball Hall Fame. Una squadra che, da pronostico, partiva nettamente svantaggiata, specie rispetto ai munifici college di Kansas, Ohio State, Duke e ai favoriti per il titolo, i favolosi di Lexington, i Kentucky Wildcats. I "gatti selvatici", esclusivamente bianchi, allenati per più di 40 anni dal granitico sergente di ferro Adolph Rupp. Ma i "niggas" di El Paso, dopo una preparazione matta e a tratti disperata, il 4 dicembre 1965 si presentarono tirati a lucido per la prima davanti al loro pubblico: debutto contro l'Eastern New Mexico.

I pochi presenti sulle gradinate del Memorial Gym accolsero con freddezza l'ingresso in campo della strana pattuglia di casa e addirittura, pare, applaudivano ai canestri della squadra avversaria, salutando infine la prima vittoria dei ragazzi di Don Haskins come un «casuale colpo di fortuna». Ma quando la "Miners band" mise assieme una sonante serie di 23 vittorie, nessuno osò più tirare in ballo la buona sorte. La stampa era stregata dall'invincibile armata di El Paso che, successo dopo successo, conquistò il suo pubblico, mentre ad ogni trasferta i ragazzi di Don Haskins venivano salutati con disprezzo, come la «squadra degli sporchi negri». Temuti in tutti i palazzetti, odiati dai tifosi degli altri college, derisi e umiliati come quella volta che dovettero la-

sciare l'albergo perché le loro camere erano state distrutte e le pareti imbrattate di sangue. A Tempe, dopo l'ennesima vittoria sugli Arizona State, i Miners uscirono scortati dalla solita pioggia di sputi e insulti e Nevil Shed, entrato in un bagno pubblico, subì un'aggressione.

Ma nemmeno l'onda razzista fece naufragare il loro sogno. In quella leggendaria stagione subirono una sola, ininfluente sconfitta (di soli due punti a Seattle) e tra lo stupore dell'intera nazione approdarono alla finalissima Ncaa contro la corazzata Kentucky. Il 19 marzo 1966 fu il giorno che negli Usa venne riscritta la storia, e non soltanto quella del basket. Alla finale del Cole Fields House di College Park (Maryland), assistettero in quindicimila e il Paese incollato alla tv non credeva ai suoi occhi. Alla vigilia, dopo l'ennesima provocazione razzista, Don Haskins convocò la squadra nel cuore della notte per annunciargli: «Io sono stufo, e ho preso una decisione che metterà un freno a tutto questo, per sempre. Cinque in campo, due cambi, quaranta minuti di gioco, farò giocare soltanto i sette giocatori neri nella finale di domani». Todd, Armstrong, Palacio, Myers e Bodwin, da futuri uomini verticali quali sarebbero diventati, grazie anche a quella giornata, condivisero a pieno la decisione coraggiosa ed epocale. I Miners, il giorno dopo, punto su punto sgretolarono la superbia di Kentucky, chiudendo sul 72 a 65 e con Bobby Joe Hill miglior realizzatore con 20 punti.

Con un ultimo atto di discriminazione verso i vincitori nessuno portò la scaletta per il taglio simbolico della retina del canestro, e allora Shed salì sulle spalle di Worsley e la strappò via. Uno strappo che sancì la definitiva vittoria della libertà anche nella pallacanestro. Gli afroamericani nella Nba allora erano appena il 5%, oggi rappresentano tre quarti della popolazione professionistica. Merito di Don Haskins, che con l'umiltà dei grandi fino all'ultimo ha ripetuto: «Io non ho fatto niente di strano: quel giorno misi in campo semplicemente i migliori giocatori della squadra. E risultò che erano tutti neri».

## La sirenetta bolzanina al Festival



Emily Ferratello

### ► BOLZANO

Ci sarà un po' di nuoto sincronizzato al festival del cinema di Berlino, dal 5 al 15 febbraio. Il film Vergine Giurata di Laura Bispuri, con protagonista Alba Rohrwacher, è l'unico film italiano in corsa per l'orso d'oro. Per sfuggire al suo destino, Hana si fa uomo assumendo il nome di Marc, indossando vestiti maschili, ed ottiene così gli stessi diritti degli uomini; ottiene di essere libera come loro, rinunciando alla sua femminilità, sessualità e amore restando vergine per tutta la vita.

Il film è stato girato quasi interamente in Alto Adige ed ha come co-protagonista la sincronetta bolzanina Emily Ferratello. Oltre al gruppo "nuoto syncro", hanno preso parte al film come comparse numerosi soci e operatori del comitato Uisp bolzanino.

## Sport e salute mentale: è l'ora del bowling

Il divertente sport del bowling come momento di attività motoria, di socialità ed integrazione: questi gli obiettivi di "Sbrilliamo" la manifestazione di bowling per tutti che UispModena, in collaborazione con la Lega Nazionale Sport Tradizionali, ha allestito per i mesi di febbraio e marzo nel disponibile impianto del "Sottosopra" di Modena, sulla via Emilia ai piedi del cavalcavia

della Madonna. Questa iniziativa vedrà scendere in pista i gruppi dei centri di salute mentale di Modena di "Happy Sport", quelli di Sassuolo del "Sole", i ragazzi del "Grappolo" di Pavullo e le new entry del "Casolare", sempre provenienti dalla cittadina del Frignano. A giocare con loro alla ricerca di più strikes possibili a partire dal 4 febbraio ci sa-

ranno anche i "Falketti" di Reggio Emilia, oltre alcuni volontari e agli studenti dell'Istituto Scientifico e di Scienze Umane "Cavazzi e Sorbelli" di Pavullo, in una logica di condivisione e di attenzione. Lo sport del bowling è semplice nella sua applicazione amatoriale, e per questa prima manifestazione saranno previsti quattro appuntamenti dove si giocherà tutti contro tutti. "Sbrilliamo" fa

parte delle azioni sportive che il settore attività dirette UispModena mette in campo nella programmazione annuale, con tanti utenti dei centri di salute mentale che si ritrovano per fare sport in diversi impianti della nostra provincia in una logica di salute, benessere e recupero. Un'attività apprezzata, seguita da insegnanti Uisp specializzati e che nel fare proposte qualificate condividono il dono del servizio agli altri, dell'amicizia, dei veri valori dello sport che Uisp tramanda da decenni ai suoi soci e non solo.

### L'8 FEBBRAIO ALLA POL. PICO DI MIRANDOLA

## Tornano le isole del minibasket per i bambini delle elementari



Bambini impegnati nel minibasket

Tornano le "Isole Minibasket" targate UispModena, l'evento sotto canestro dedicato ai bambini delle elementari che scende in campo con una terza tappa al sapore di carnevale. Ora è luogo del raduno domenica 8 febbraio, a partire dalle 14:30 presso la Polisportiva Pico di via Dorando Pietri a Mirandola. In campo la categoria Minions (ovvero i bambini dalla prima alla terza elementare) e la categoria Big Minions (fino alla quinta elementare); il programma prevede sfide ludico sporti-

ve e partite da 15 minuti per i più piccoli nella prima parte del pomeriggio e un torneo con partite da 20 minuti per i Big Minions nella seconda parte della manifestazione. Come in ogni evento Uisp che si rispetti ci sarà il gran finale con la merenda alle 18:30 e una buffa premiazione per le maschere più belle oltre che per tutte le squadre presenti. Le informazioni su questo e su tutti gli altri appuntamenti del basket Uisp possono essere richieste all'indirizzo mail [minibasket@uispmodena.it](mailto:minibasket@uispmodena.it).

### PROGETTO BENESSERE

## Ginnastica, c'è ancora posto Domenica col Nordic Walking



Partecipanti alla camminata San Donino-San Damaso

Continuano le iniziative del Progetto Benessere, con alcuni posti ancora disponibili per il ciclo di incontri sulla ginnastica perineale e per i corsi di ginnastica in acqua calda presso la vasca delle Piscine Dogali. Ancora sposti per gli Over 55 ancora nell'attività in convenzione con il Comune di Modena sia in palestra che in piscina, soprattutto per chi condivide gli incontri sull'osteopatia e il metodo Feldenkrais. Tutte le informazioni sul sito [uispmodena.it](http://uispmodena.it) alla voce "Be-

nessere". Al PalaUisp è in cantiere il nuovo corso di pilates e matwork che inizieranno al lunedì e al mercoledì in pausa pranzo. La Uisp partecipa poi domenica 1 febbraio alla domenica ecologica promossa dal Comune di Modena con la camminata di nordic walking per le vie del centro: ritrovo alle 10 dal palazzo dei musei prenotazione obbligatoria. Per le informazioni su tutte queste attività: [benessere@uispmodena.it](mailto:benessere@uispmodena.it).

# Trofeo Modenese Mtb e Ciclocross: le stelle

Gran Galà venerdì scorso presso la Polisportiva Formiginese con 126 società rappresentate e premi a tutti i vincitori della stagione. I prossimi impegni

Venerdì 23 gennaio, nei locali della Polisportiva Formiginese, si è svolto il Gran Gala di premiazione del "Trofeo Modenese di Ciclocross e di Mountain Bike", una manifestazione che, articolata su dieci prove, ha registrato un grande successo di partecipanti: ben 1400 in rappresentanza di 126 società regionali. Alla presenza del Presidente UispModena, Giorgio Baroni, del Presidente della Lega Ciclismo di Modena, Luciano Vincenzi, del Presidente Regionale Mauro Lanconelli e del responsabile del settore agonistico della Lega Ciclismo UispModena Pier Luigi Fancinelli sono stati premiati i vincitori del Tro-

feo Modenese e i vincitori del Campionato provinciale Uisp di Mountain Bike, di Ciclocross e di Duathlon Cross.

Un riconoscimento particolare è poi stato consegnato ai ciclisti modenesi che hanno conquistato il titolo nazionale nel Campionato Italiano Uisp che si è disputato domenica 18 gennaio a Montebelluno (PE), ovvero Paletti Michele (Fanton Cicli Paletti) 1° nella categoria A4 e Toni Mimmo (Iacobike) 1° nella categoria A5. Ottimi piazzamenti anche per Gilbertini Marco (Free Time) 2° nella categoria A3 e Michelini Enzo (Bici per Tutti) 3° nella categoria A4.

La serata è stata anche un

momento di presentazione dei ragazzi e delle ragazze della F.C.I. che hanno gareggiato nel corso del 2015, riportando diverse vittorie e prestigiosi piazzamenti. Lo sguardo del ciclismo Uisp modenese si volge così alla stagione 2015 che inizierà tra poche settimane, come racconta il presidente Luciano Vincenzi: "La stagione ciclistica del 2015 si presenta con alcune novità sia nel settore del ciclo turismo e del settore agonistico. Avremo 35 cicloraduni con 4 prove di fondo, medio fondo e gran fondo tra le province di Modena e Reggio Emilia nel "Circuito delle Due Cime". Si sta lavorando anche per orga-

nizzare prove di cicloraduni riservate agli amanti della MTR. Per il settore agonistico è già stato varato il calendario 2015 su strada in attesa di concordare con il Comune di Modena le serate libere per le kermesse al Parco Novi Sad. Naturalmente si lavorerà sulla organizzazione del Trofeo Modenese 2015 e del Campionato Provinciale di Mountain Bike e di Ciclocross. Infine alla Società Time Bike è stata affidata l'organizzazione del Campionato Italiano Uisp di cronoscalata da Maranello a Serramazzoni in programma il 27 settembre". Tutte le informazioni sul sito [uispmodena.it](http://uispmodena.it) alla sezione Ciclismo.

## Classica Madonnina con ben 214 mini runner

Grande successo nello scorso weekend per la "Classica" della Madonnina, uno degli appuntamenti clou della stagione podistica modenese. Sabato pomeriggio all'insegna della Mini Classica, con ben 214 piccoli atleti a confrontarsi sul percorso preparato proprio davanti alla Polisportiva: diverse le categorie di età, dai nati addirittura nel 2008-2009 fino ai più grandi nati nel 2000 e già in grado di staccare ottimi tempi. A mettersi in mostra ragazzi e ragazze di tutta la provincia ma anche provenienti dalle società podistiche della vicina Reggio Emilia. A fare gli onori di casa, oltre a Vaccari e Anzani della Polisportiva Madonnina, anche l'assessore allo sport Giulio Guerzoni e domenica, in occasione della podistica competitiva, anche il sindaco Giancarlo Muzzarelli.

Una domenica di grande afflusso, considerando che sono stati oltre 2700 i non competitivi al via, mentre erano oltre 450 gli atleti ai nastri di partenza della competitiva svolta sul percorso di 11 km. Un successo di partecipazione quindi, con oltre

3000 iscritti nella due giorni, e di pubblico che ha affollato le transenne ai bordi del percorso.

La Lega Atletica però non si ferma sugli allori e anzi, guarda avanti per garantire ai propri appassionati un calendario sempre più ricco di iniziative e vario, per soddisfare tutti i "palati", dai corridori su pista ai podisti, fino agli amanti del trail e dei percorsi in montagna o nella natura. I prossimi due grandi appuntamenti sono dedicati alle donne e ai giovanissimi: il 7 marzo si ripeterà la fantastica esperienza in rosa di "Donne in corsa", la podistica Uisp pensata solo al femminile in occasione della Festa della Donna, con una formula sempre nuova e la suggestione di poter correre nel pomeriggio attraverso le bellissime vie del centro dell'ex capitale del Ducato degli Estensi, partendo da piazza San Francesco. Il 25 aprile poi sarà la volta del "Trofeo Liberazione", la kermesse di atletica giovanile che comprende tutte le specialità e che si svolgerà come ogni anno al Campo Scuola di viale Autodromo.